

DALLA SOCIETA' DI MASSA ALLA BELLE EPOQUE



Il primo Novecento apre le porte a grandi trasformazioni in ogni campo. S'inizia a parlare di **società di massa**, del **fenomeno del pieno**. " *Le città sono piene di gente. Le case piene di inquilini. Gli alberghi pieni di ospiti. I treni pieni di viaggiatori. I caffè pieni di consumatori. Le strade piene di passanti. Ecc.*" E' palese che si parli di massa. Essa è vista come un insieme omogeneo in cui i singoli individui scompaiono rispetto al gruppo, che diventa il più importante soggetto politico e civile. Quello che emerge è che gli individui non producono più ciò che consumano, ma partecipano ai meccanismi dell'**economia di mercato**, comprando ciò di cui hanno bisogno con il denaro ricavato dal lavoro dipendente. Da dove prendono avvio queste trasformazioni che stanno cambiando la società? E' doveroso fare un passo indietro, e concentrare l'attenzione all'eredità che ci hanno lasciato le "Rivoluzioni". Cioè:

- **Prima Rivoluzione Industriale seconda metà del 1700**, la cui fonte energetica era il carbone, e i settori più sviluppati erano: quello tessile e minerario. Qui, si comincia a parlare di questione sociale.
- **Seconda Rivoluzione Industriale 1870-1945**. Le fonti energetiche questa volta sono: petrolio ed energia elettrica; i settori più sviluppati erano: chimico, meccanico, alimentare, ecc. Il diffondersi della produzione industriale determina la nascita della società di massa.
- **Terza Rivoluzione Industriale 1945 a oggi**. Si sommano a quanto già compreso, altre forme energetiche quali: atomo, solare, eolico. L'omogeneizzazione dei consumi e delle culture rende il mondo un villaggio globale; Pertanto, il termine che diventerà di dominio pubblico e che avrà una enorme ripercussione su tutto è : **globalizzazione**.

In questo clima di grande fermento sociale, politico, culturale, iniziano a prendere vita: i partiti di massa, le associazioni sindacali, la moda, lo sport, ecc. Anche se, in tutto ciò, le donne ricoprivano un ruolo molto marginale. Esse erano doppiamente discriminate perché: sul lavoro percepivano un salario inferiore rispetto all'uomo, poi erano escluse dalle funzioni dirigenziali e di responsabilità, non avevano diritto al voto. A seguito di ciò, nella seconda metà dell'Ottocento, nacquero in Inghilterra e Stati Uniti i primi movimenti femministi ricordati con il nome di: **suffragette**. Esse, con le loro lotte, rivendicavano pieni diritti civili e sociali.



Il nuovo secolo sembrò dare l'avvio a un periodo di pace e benessere diffuso. Le scoperte e le invenzioni si susseguivano senza sosta. Malattie un tempo terribili, come la malaria, divennero curabili. La vita quotidiana fu modificata dalle invenzioni come: il telefono (A. Meucci 1871), la lampadina (Thomas Edison nel 1879), il motore a scoppio (Barsanti e Matteucci 1854), il cinema (Louis e Auguste Lumière 1865), la sperimentazione artistica nelle grandi capitali europee, nascita del Moulin Rouge nel 1891... Sembrava che nulla potesse fermare il cammino dell'umanità. Si pensava che lo spettro della povertà si fosse allontanato. Pertanto, il periodo che va dalla fine dell'Ottocento fino al 1914 fu definito **Belle époque** – cioè l'epoca bella per eccellenza.

